

INTERVISTA A PADRE ANDREAS SCHOGGL

14 novembre 2023, Città del Messico

PARTE 1:

Buongiorno padre, grazie per la sua presenza e per il lungo viaggio che ha fatto per essere qui. Apprezziamo molto avere la sua voce, la voce di Cristo, in questa produzione per avere un panorama più ampio della storia che si sta raccontando. Lei conosce già il questionario, non ci sono sorprese. Iniziamo con la prima domanda.

Dove ha conosciuto padre Marcial Maciel? Com'era lui?

00:01:29 a 00:02:24

Ho conosciuto padre Maciel nel 1993, quando sono entrato nella congregazione in Germania. Venne a visitarci e, guardando oggi indietro, devo dire che non sono più sicuro se davvero ho conosciuto la sua persona o piuttosto la figura che già era allora. Aveva 73 anni, era conosciuto in tutta la Chiesa e per me era il fondatore della congregazione religiosa di cui volevo far parte. Poi ci furono momenti di qualche conversazione: celebrava una messa, ci teneva delle conferenze e soprattutto conoscevamo anche i suoi scritti, le lettere che aveva scritto, e così ci affacciavamo un po'. Ma non so, in questo momento direi più una figura e non tanto una persona, una relazione personale.

Quella relazione poi continuò?

00:02:30 a 00:02:53

Sì, nelle varie tappe di formazione, soprattutto poi studiando a Roma, a un certo punto vivevo nella stessa casa con lui e lui scendeva in refettorio, stava con noi, ma con una differenza di età di più di cinquant'anni. Non è che fossimo amici alla pari: lui era il fondatore e io un giovane legionario in formazione.

Padre Marcial Maciel ha avuto molte vite. Come pensa sia riuscito a gestire tante personalità e ingannare così tante persone per un periodo così lungo?

00:03:33 a 00:04:19

A dire la verità non riesco a spiegarmi come una persona possa vivere vite diverse. Ha qualcosa di ingannevole, di manipolatore, di malato in certi aspetti, persino di criminale. E noi che partecipavamo a una di queste vite, quando abbiamo scoperto che ce n'erano altre, è stata una grande delusione. Ci siamo sentiti ingannati, furiosi e non riuscivamo a spiegarci come fosse possibile che qualcuno che parlava di santità, di Vangelo, nella sua vita personale non lo rispettasse affatto.

Crede che per sostenere queste vite abbia avuto bisogno della collaborazione di qualche legionario?

00:04:32 a 00:05:27

Per me fu una sorpresa totale, e parlando con i miei fratelli legionari un po' più grandi di me, dicevano che di tanto in tanto c'era qualcosa che non riuscivano a spiegarsi. Per esempio, chiedeva a qualcuno di andare in un negozio a comprare un giocattolo per un bambino, e dicevano: "perché mai padre Maciel avrebbe bisogno di un giocattolo per un bambino?". Ma lui

aveva spiegazioni per tutto: “ho conosciuto una famiglia e voglio fare loro un regalo”. E se non sai che dietro c’è qualcos’altro, dici: “ah bene, che bravo, il sacerdote, padre Maciel vuole fare un regalo a una famiglia”. Solo quando poi era ormai piuttosto anziano e non riusciva più a mantenere tutte queste vite e tutto il controllo, alcuni hanno cominciato a dire: “qui c’è qualcosa che non va”.

Quanto sono aderenti alla verità quei due documenti (Mi vida es Cristo / Fundación, historia y actualidad de la Legión de Cristo)?

00:06:07 a 00:07:19

Direi che i libri scritti su padre Maciel o le interviste con lui precedenti al 2005 oggi possono tranquillamente essere scartati, perché sono così parziali, raccontano solo un aspetto di questa vita e una figura conosciuta nella Chiesa o nella congregazione, ma mancano le ombre, e sono ombre molto gravi. Manca tutta la parte degli abusi, manca la parte degli inganni; quindi, sono parziali ma lasciano fuori parti così importanti che non si possono considerare valide in questo momento.

Successivamente abbiamo fatto un altro sforzo, per i 75 anni della congregazione nel 2016, editiamo un libro aderente ai documenti e alle testimonianze autentiche e, a poco a poco, stiamo scrivendo una storia autentica. Ci sono anche bravi giornalisti e storici che si sono dedicati a questo tema e hanno portato alla luce e messo a disposizione le diverse facce della vita di padre Maciel.

Perché espulsero Maciel da due seminari, Calacba e Montezuma?

00:07:58 a 00:08:09

Padre Marcial Maciel entrò in seminario nel 1936 e passò per vari seminari; dai suoi scritti sappiamo che già nel 1936 aveva l’idea di fondare una congregazione. E se si immagina un seminarista di 16 anni che appena inizia la formazione, o dopo con 18/20 anni che comincia a invitare altri seminaristi a unirsi a un gruppo, lui diventava il loro leader, e questo crea problemi in un seminario. Perché cominciava a insegnare agli altri mentre lui stesso non era ancora formato. Questa parte lui la raccontava e noi lo sappiamo. Non abbiamo ora indizi o rapporti negli archivi che dicano che fu espulso per cattiva condotta o ribellione, ma nel 1940, quando cercò di tornare, dissero: “qui non c’è più posto per te, torna in Messico”. E da quel momento i suoi studi li fece con tutori privati messi a disposizione dai vescovi.

È escluso che sia stato per scandali sessuali all’interno del seminario?

00:09:16 a 00:09:32

Non abbiamo rapporti in merito che dicano “Marcial Maciel, allievo del seminario”, in una lettera a un vescovo o altro, sia stato espulso per questo. Non ci sono documenti.

L’istruzione privata ricevuta dal Padre era canonicamente necessaria o sufficiente per essere ordinato sacerdote?

00:09:58 a 00:10:40

Gli studi compiuti da padre Marcial Maciel non si possono confrontare con quelli che oggi svolge un sacerdote cattolico, con università, facoltà, seminari e un corpo docente. Parliamo ancora di tempi di persecuzione qui in Messico, di seminari clandestini, e lui studiava come

poteva mentre era in seminario e poi continuava con tutori privati. Nel 1944 il vescovo disse: “hai studiato abbastanza, ti ordino io”, e così procedette all’ordinazione sacerdotale.

Alcuni libri di ex legionari parlano di indizi di traffico di droga. Avete qualche indizio in merito?

00:11:11 a 00:12:31

Per conoscere la nostra storia naturalmente abbiamo raccolto testimonianze, parlato con legionari ed ex legionari degli anni '50 e abbiamo anche posto loro questa domanda: “Cosa è successo in quel periodo con padre Maciel?”. Ci hanno risposto che aveva varie malattie, alcune molto dolorose, come per esempio calcoli renali, e in quei momenti prendeva analgesici, anche abbastanza forti, e durante i suoi viaggi riusciva a procurarseli per auto medicarsi, non chiedeva sempre le prescrizioni, non era sempre sotto supervisione medica, e con questo crediamo si fosse generata qualche dipendenza o la necessità di assumere più farmaci per gestire il dolore. Questo ci è confermato, e ci è confermato anche che inviava seminaristi in farmacia dicendo: “Il Padre ha urgentemente bisogno di una medicina” e loro gliela procuravano. Non abbiamo indizi che abbia comprato e venduto questi farmaci o che abbia fatto altri tipi di traffico di droga.

Alcuni ex legionari hanno parlato persino di cocaina

00:12:35 a 00:13:00

Sì, una difficoltà che abbiamo oggi è che su padre Maciel si parla di tutto. Noi cerchiamo di fare una storia aderente a testimonianze di prima mano e ai documenti esistenti. Con questo arriviamo a un certo limite, ma sappiamo anche che può esserci altro che ancora non conosciamo.

Alcuni anni fa la Legione di Cristo ha chiesto scusa e ha annunciato che padre Marcial Maciel aveva abusato di almeno 60 minori. Come si è arrivati a questa cifra così grande?

00:13:32 a 00:15:26

Per quanto riguarda gli abusi su minori, il punto di partenza è piuttosto semplice: bisogna ascoltarli e prendere molto sul serio la sofferenza che raccontano. Così abbiamo iniziato anche noi, purtroppo con anni di ritardo, ma lo sforzo era vedere cosa avevano detto le vittime degli abusi, cosa raccontano oggi quando le incontriamo, cosa hanno scritto in diversi libri, e credergli.

Raccogliendo testimonianze che ci sembrano autentiche, dove non troviamo alcun motivo di malizia o invenzione, abbiamo iniziato a fare la somma. Quando la doppia vita di padre Maciel è diventata più nota, altre persone si sono aggiunte. C'erano membri della nostra congregazione che per anni dicevano: “a me non è successo nulla”, perché volevano proteggere la figura del fondatore; ma quando tutto questo edificio crollava e si parlava con loro, dicevano: “sì, anche a me ha abusato”. Erano momenti tristi e non sono numeri, sono nomi. Conosco diversi di loro e ho parlato con loro; mi hanno raccontato la loro sofferenza.

Come congregazione era nostra responsabilità fare un rapporto, mettere i nomi, ed è una lista in cui ogni numero corrisponde a un nome e spesso a un incontro; così siamo arrivati a questa somma. Abbiamo scritto “almeno” perché potrebbero esserci altre persone che ancora non conosciamo e con cui non abbiamo potuto cercare un percorso di riconciliazione e guarigione.

Come può una persona, in termini di condizioni, abusare di così tante persone per così tanto tempo e non essere scoperta?

00:15:48 a 00:17:02

Oggi sappiamo che l'abuso sessuale è quasi sempre collegato a un abuso di potere e a un abuso di coscienza. Qualcuno prende il dominio sulla persona e sulla coscienza di un altro e lo coinvolge in una relazione di manipolazione da cui l'altra persona spesso non può uscire.

Un altro aspetto, parlando con alcune di queste persone, è che mi dicevano: "non sapevo nemmeno cosa stesse succedendo". Stiamo parlando degli anni '50 e '60; l'educazione sessuale non era quella di oggi. Dicevano: "non sapevo cosa mi chiedesse di fare, non avevo parole per dirlo". E poi la paura delle conseguenze: "se racconto questa storia, chi mi crederà?", "mi espelleranno dalla congregazione se alzo la voce". Era necessario un cambiamento culturale completo, in cui si potesse parlare liberamente sapendo di essere creduti e aiutati, non puniti o sanzionati.

Siete riusciti a stabilire da quando padre Marcial Maciel ha iniziato a commettere abusi su minori nella congregazione?

00:17:22 a 00:17:39

I primi testimoni di abusi sessuali risalgono agli anni '40, cioè molto vicino alla fondazione, ed è molto triste che questo elemento fosse presente fin dall'inizio.

Per quanto riguarda i consumi problematici di padre Maciel: fino a che punto arrivarono?

00:18:35 a 00:19:19

Conosciamo un consumo problematico di analgesici e farmaci contro il dolore che arrivava al punto di aumentare il volume e probabilmente anche di creare una certa dipendenza. I legionari di quel tempo parlano della dolantina, un derivato più debole della morfina, usato per dolori molto forti; se la dose è elevata, può avere effetti che creano dipendenza. Questo ci è confermato da varie testimonianze ed è problematico.

Quello che dite è che c'era una malattia che gli causava dolore

00:19:23 a 00:20:06

Sì, questo ci è confermato. Effettivamente aveva calcoli renali e problemi intestinali; ci sono rapporti medici che attestano il debilitamento, e quando succedeva che ciò che aveva mangiato causava molto dolore in queste zone sensibili dell'intestino, ne soffriva a lungo. Seguiva di tanto in tanto diete rigorose e molti esami, quindi questi dolori sono confermati. Naturalmente, avrebbero dovuto essere trattati sotto la supervisione di un medico e con farmaci prescritti correttamente.

I dolori erano l'argomento del Padre per chiamare i giovani legionari e chiedere massaggi che alleviassero il dolore, che poi sfociavano in abusi. Si vede quindi il limite tra ciò che è medico e ciò che è abusivo.

00:20:39 a 00:21:07

Le posso assicurare che i massaggi descritti non hanno nulla a che fare con un trattamento medico. Si tratta di manipolazione, che ha causato molto danno. Effettivamente, il confine si

pone almeno lì dove si causa danno a un altro e si esercita manipolazione e potere su una persona innocente.

Si mette in dubbio l'autorizzazione papale di cui parla padre Maciel secondo le testimonianze delle vittime?

00:21:37 a 00:22:19

Non si mette in dubbio, è ridicolo. L'abuso, non solo nel caso di padre Maciel ma anche in altri casi, è avvolto in storie di manipolazione che sono una strategia per ottenere potere sulla persona abusata. Questo è gravissimo ed è una violazione della fiducia e anche della religione se si usano temi spirituali. È qualcosa che rifiutiamo completamente e che non deve mai succedere.

Gli abusi avvenivano verso giovani molto lontani dal loro paese di origine e dalla famiglia. Questo contesto favoriva gli abusi?

00:22:47 a 00:23:28

Quando si studia il fenomeno degli abusi sui minori, si riscontrano vulnerabilità. Effettivamente, la separazione dalla famiglia, la lontananza da persone di fiducia, un ambiente dove non si può parlare liberamente, rende un adolescente molto vulnerabile, soprattutto se c'è una differenza di autorità o di età. Per questo, oggi, nei concetti e nelle politiche di prevenzione, si identificano i rischi e si cerca di eliminare tutte le situazioni in cui qualcuno potrebbe diventare vittima di abuso.

Nel 1956 la Santa Sede sospese il Padre e questi si liberò dall'indagine e fu reintegrato. Perché pensa che gli investigatori non riuscirono a provare gli abusi e i consumi di droga? C'erano lettere al Vaticano che avvisavano di ciò che stava succedendo?

00:24:15 a 00:25:19

Ci fu una visita apostolica alla congregazione, un esame condotto da due vescovi dal 1956 al 1959; effettivamente furono esaminati i documenti, le lettere ricevute, e furono fatte varie interviste. Il risultato fu misto: da un lato c'erano documenti, accuse e testimonianze contro padre Maciel, dall'altro rapporti positivi sullo sviluppo della congregazione, sul numero di vocazioni, sulle prime opere apostoliche, sugli studi. Alla fine, chi doveva giudicare in Vaticano disse: "abbiamo questi elementi, facciamo un voto di fiducia affinché questa congregazione continui e speriamo che, se c'è stato qualcosa di negativo, col tempo venga sanato".

È molto forte che l'autorità dica "continui" nonostante le accuse gravi.

00:25:40 a 00:26:16

Sì, guardando indietro sappiamo che le indagini furono insufficienti e che era necessario andare più a fondo, senza lasciarsi impressionare forse dagli aspetti positivi. Questo succede in qualsiasi relazione con una persona: la apprezziamo e non ci possiamo immaginare il male e non lo crediamo se qualcuno lo dice. Ma la reazione corretta è: "qui si parla di qualcosa di molto serio, dobbiamo indagare a fondo".

Crede che alcune di queste autorità possano essere state corrotte per permettere che la congregazione continuasse o ottenere informazioni privilegiate?

00:26:56 a 00:28:10

Oggi noi siamo privilegiati e disponiamo di alcuni documenti storici, anche di protocolli di riunioni in Vaticano dove si discutevano questi temi. L'argomento più forte a favore della congregazione, e indirettamente anche di padre Maciel, era sempre: "qui ci sono molti giovani entusiasti che vogliono donare la loro vita a Dio e fare del bene nella Chiesa; quindi, questo deve continuare". Questo consta, sto pensando, nel protocollo di approvazione delle costituzioni del 1983 per esempio, e diversi partecipanti alla riunione lo dicono letteralmente; così è nel documento. Possiamo dire che padre Maciel fu sostenuto dall'immagine positiva che il gruppo dei legionari dava e questo permise di non riesaminare e approfondire le accuse contro di lui.

In quel contesto (gli anni '50, Roma, post-Seconda guerra mondiale), Marcial Maciel ha avuto una crescita storica, impressionante, in soli 10 anni. Quanto avrà influenzato il denaro che Maciel portava in un'Europa devastata e con poche risorse?

00:29:35 a 00:30:56

Noi abbiamo conosciuto padre Maciel come una persona dal grandissimo carisma, capace di convincere gli altri. Parlava, parlava delle sue idee, dei suoi progetti, di ciò che sarebbe successo, di ciò che prometteva di fare, e la gente gli credeva e si univa a lui; inoltre, lui era capace di supportare gli altri nei loro progetti. Ed effettivamente, quando qualcuno gli parlava di necessità, "vogliamo costruire un monastero", "vogliamo fare un'opera per i poveri", lui era capace di prendere queste idee, raccontarle ad altri e ottenere sostegno per queste cause. Naturalmente, se ho avuto una conversazione simile e se le opere a cui tengo hanno ricevuto supporto, questo fa crescere la reputazione, e se dopo la stessa persona presenta il proprio progetto, chi ha sperimentato le idee e le conversazioni lo supporterà. Credo che questo dinamismo ci sia stato: lui ha convinto, ha avuto carisma, ha supportato diversi progetti e ha ricevuto sostegno per ciò che voleva fare.

Dove finisce la solidarietà e dove inizia il traffico di influenze?

00:31:11 a 00:31:37

Io vedo in padre Maciel una persona che sapeva quello che voleva e cercava i supporti necessari, lo faceva con la parola, con il servizio, cercando le persone che potevano aiutarlo, e molte volte ci riusciva. Oggi ci sorprende come in così pochi anni sia riuscito a ottenere tanto nella crescita della congregazione.

Jason Berry ha indagato che la sua riabilitazione come direttore generale avvenne anche in questa sede vacante dopo la morte di Papa Pio XII, quando cardinali vicini a Maciel potevano prendere decisioni. Lo avete studiato?

00:32:40 a 00:33:26

Sì, abbiamo studiato questo periodo degli anni '50. Bisogna sapere che in quel momento i Legionari di Cristo erano una congregazione di diritto diocesano, cioè il loro capo massimo era un vescovo, non il Papa o la Santa Sede. Quindi, effettivamente, la decisione di rimettere padre Maciel al suo posto e consolidare la congregazione fu presa, in questo caso, dal cardinale vicario della diocesi di Roma. Da quel momento la congregazione era radicata nella diocesi di Roma e dipendeva dal cardinale vicario di questa circoscrizione ecclesiastica.

Che effetto ebbe il quarto voto, il voto privato dei Legionari di Cristo, su questa indagine?

00:33:55 a 00:34:52

Il fatto che molte vittime non parlassero degli abusi subiti lo vedo soprattutto nella manipolazione psicologica, nell'ambiente e nell'inganno presenti, non tanto in un voto esplicito di non criticare il fondatore. Tuttavia, c'era una cultura di grandissimo rispetto verso l'autorità, non solo nella nostra congregazione ma in tutta la società. Non ci si poteva ribellare contro l'autorità, bisognava rispettarla e seguirla. Questo faceva parte anche della vita religiosa, e per questo considero che sì, la cultura di quei decenni e il modo di vedere l'autorità contribuirono a far sì che certe cose non venissero alla luce.

Alcuni anni dopo questo episodio, la Legione di Cristo decide di aprire uno spazio per persone laiche. Cosa è stato fatto bene e cosa è stato fatto male nel modo in cui si è consolidato e costruito il Regnum Christi?

00:35:34 a 00:37:45

Quando ci chiediamo cosa c'è di buono nei Legionari di Cristo o nel Regnum Christi, la risposta è evidente: il bene è Cristo. Parlando con le persone che si sono unite a queste opere, vediamo che molti hanno incontrato Gesù Cristo, che ha trasformato la loro vita, e si sono dedicati a trasformare la società per il bene, hanno creato opere per l'occasione, opere per i poveri e hanno toccato molte vite. Questo è ciò che c'è di buono. Ma c'è anche un elemento umano nel Regnum Christi e nei Legionari di Cristo. Guardando indietro, da anni facciamo un esame di coscienza, chiedendoci cosa correggere e cosa rinnovare secondo il Vangelo.

Abbiamo visto che per molto tempo eravamo troppo centrati su noi stessi, guardando più all'istituzione che alla missione per gli altri. C'erano schemi organizzativi troppo verticali, senza partecipazione, senza che ognuno contribuisse secondo le proprie qualità, senza una sana diversità di posizioni o discussione per capire cosa fare in ogni momento, ma con una gerarchia rigida. Anche nella formazione c'erano aspetti troppo strutturati, troppo rigidi, senza apertura ad altre realtà della Chiesa che ci avrebbero potuto arricchire. Eravamo convinti che ciò che facevamo fosse giusto e che gli altri dovessero imparare da noi, invece di dire: "abbiamo tanto da imparare". Per questo, negli ultimi 10-15 anni, c'è stato un percorso di rinnovamento, esame, crescita e maturazione.

A partire dalla testimonianza di Elena Sada vediamo che lei ha dovuto fuggire dal Regnum Christi come se fosse una prigioniera. Con queste donne cosa si è detto, cosa è cambiato?

00:38:55 a 00:40:03

Sì, mi sembra molto interessante che le consacrate del Regnum Christi, nell'ultima assemblea generale del 2020, abbiano parlato molto della loro storia. In particolare, anche di come si esercitava l'autorità all'interno del loro gruppo, e hanno pubblicato un rapporto, inviato anche ai loro ex membri, in cui riconoscono che l'esercizio dell'autorità in senso di gruppo, la disciplina interna, non corrispondeva sempre a ciò che ci chiede il Vangelo. Riconoscono anche che ci sono persone che hanno sofferto per questo, sia ex membri sia membri attuali, e ciò che si sono proposte è di assumersi la responsabilità di quanto accaduto, riconoscerlo e cercare vie di incontro, percorsi di guarigione e percorsi di rinnovamento. Lo stile di vita delle donne del Regnum Christi, delle consacrate oggi, non si confronta con quello che c'era nelle decenni passate.

Questo tipo di ex consacrate utilizza la parola “setta”. Voi ritenete corretto chiamarlo così?

00:40:21 a 00:41:05

Noi studiamo le dinamiche all'interno della nostra congregazione del Regnum Christi e vediamo che c'era un'autorità troppo verticale, non c'era sufficiente pluralità di opinioni, non c'era sufficiente individualità; constatato ciò ci siamo proposti di cambiarlo, riformarlo, abbiamo riscritto le nostre costituzioni, le regole che governano la nostra vita, e ci siamo anche lasciati aiutare da esperti esterni della Chiesa e anche al di fuori, su come sanare le dinamiche all'interno della nostra istituzione.

PARTE 2:

Alcune delle vittime che sono state abusate dal padre Maciel sono poi diventate a loro volta abusatori. Come avete gestito questi casi?

00:00:55 a 00:02:19

Come congregazione volevamo andare a fondo. Abbiamo fatto uno studio completo, sia di qualsiasi fonte esterna, testimonianze pubblicate, sia del nostro archivio interno, per trovare davvero la verità. E in questo purtroppo abbiamo trovato alcuni legionari che erano stati vittime del padre Maciel e che poi hanno ripetuto comportamenti simili con altre persone. Cosa si fa con una persona che è contemporaneamente vittima e carnefice? Bisogna affrontarla in entrambe le dimensioni. Come vittima merita un percorso di guarigione, di comprensione di ciò che gli è accaduto e di ricevere aiuto per sanare.

E per quanto riguarda i fatti che ha commesso, dobbiamo cercare da un lato che non possano ripetersi, cioè separarlo da qualsiasi situazione a rischio, affinché non possa avere più contatti con minori, per esempio. Dall'altro lato, che assuma la responsabilità davanti alla legge civile e davanti alla legge della Chiesa per ciò che ha fatto.

Quanto è valida l'idea di Maciel come abusatore solitario o la Legione era uno spazio dove era possibile essere un altro Maciel?

00:03:04 a 00:04:14

Parlando degli abusi su minori si rilevano effettivamente situazioni di rischio, per esempio un collegio di adolescenti. È una situazione di rischio che richiede politiche di comportamento e disciplina per mitigare tali rischi e dove non ci sono, dove c'è un adulto responsabile di 50 adolescenti e nessun altro che controlli ciò che fa, può verificarsi un abuso. È quindi necessario intervenire su questi spazi, aprire canali di denuncia, stabilire un codice di condotta: questi comportamenti sono accettabili e questi non lo sono, e chiunque si muova lì lo deve sapere, ci devono essere più adulti e non solo uno. Con lo studio dei casi e lo sviluppo della prevenzione degli abusi, oggi è molto più facile prevenirli, mentre decenni fa esistevano effettivamente situazioni di rischio anche nella nostra congregazione.

Per quanto tempo ciò non è stato fatto e ha permesso che gli abusi continuassero?

00:04:45 a 00:05:13

Nella nostra congregazione per molte decadi c'era la pratica che, se c'era qualche denuncia di abuso, bisognava separare la persona da quell'ambiente. Non sempre è stato fatto alla perfezione, ma...

Interruzione

00:06:16 a 00:07:50

Nei casi di abusi c'è l'abuso in sé e c'è anche la reazione istituzionale a questo abuso e oggi sappiamo che le politiche esistenti nella Chiesa, ma anche nella società, erano gravemente insufficienti per reagire agli abusi. Nella nostra congregazione la prassi di fronte a una denuncia di abuso, in decadi passate, era separare il sacerdote dall'ambiente. E normalmente non poteva nemmeno lavorare con minori o almeno con adolescenti. Ciò che non è stato sufficientemente curato è che una persona che abusa ha un grave problema interiore e deve essere esaminata, accompagnata e limitata nel suo ministero, probabilmente per tutta la vita, per non avere altre occasioni di abusare di qualcuno.

Queste politiche più rigorose, nella Chiesa, sono state introdotte a partire dal 2000. Sono ormai circa 25 anni dai famosi casi negli Stati Uniti e da lì sono stati sviluppati protocolli che continuano a essere perfezionati e che oggi sono stabiliti non solo nella congregazione, ma anche nelle opere educative e in qualsiasi lavoro con minori.

Vede qualche influenza del caso degli Stati Uniti perché il caso del padre Maciel si muovesse?

00:08:25 a 00:10:39

Vedendo concretamente il caso degli otto primi denunciati di Maciel, vedo diverse fasi. In un primo momento, una fase di incredulità e di rifiuto: "non può essere vero". Nelle testimonianze cercavamo piccole incoerenze per dire "ciò che dicono non è vero". Poi abbiamo cominciato ad ascoltare perché abbiamo scoperto altri aspetti della vita del padre Maciel e, soprattutto con la sua morte, non era il santo che pensavamo e quindi poteva essere vero ciò che stavano dicendo. Avanzando ancora, con l'avvicinamento diretto del delegato pontificio, a partire dal 2011, fu creata una commissione di ascolto, mi toccò essere segretario di questa commissione e ci sedemmo a un tavolo ascoltando di prima mano ciò che Vaca e altri avevano da raccontare per dire "vogliamo ascoltare, vogliamo andare a fondo". Poi seguirono altre fasi.

Nel 2020 tutto il capitolo generale emise una dichiarazione in cui vengono citati i nomi di ciascuno con un ringraziamento perché ci hanno fatto conoscere la verità e ci hanno aiutato a rinnovarci e continuare nella verità. Dopo il 2020, inviando lettere a ciascuno, iniziò un avvicinamento per riparare il danno, chiedere perdono, avvicinarsi e dire "ci sentiamo responsabili di quanto accaduto e vogliamo assicurarci che la vostra vita prosegua meglio". Dalla negazione completa e apologetica, al rifiuto, fino al ringraziamento e alla riparazione. Sono 25 anni, si può dire molto tempo, ma è un percorso che abbiamo voluto compiere.

Perché la storia andava da una parte e la Legione dall'altra?

00:12:04 a 00:13:35

L'esperienza dei giovani di quegli anni '80/'90, quando avemmo una forte crescita, era spesso: "cerco una realtà nella Chiesa dove ci sono altri giovani entusiasti, dove c'è qualcosa in crescita, questo attrae e lì voglio unirmi". Parlo un momento di me stesso: visitavo quei

monasteri e vedevo che c'erano molte persone più grandi e c'era una differenza di 30 anni entrando in un monastero di quelli in Austria. Poi conobbi i legionari e avevo un gruppo di 15 giovani della mia età, internazionali, che mi parlavano di ciò che avrebbero fatto in futuro e io pensavo: "qui mi iscrivo, voglio stare tra persone della mia età e tra persone che con entusiasmo e serietà vogliono donare la propria vita a Dio". A questo va aggiunto che non c'era alcuna paura di invitare e presentare l'ideale, cioè: cerchiamo giovani che vogliono donare la loro vita a Dio e lavorare ovunque per missioni, centri educativi, promuovendo una vita comunitaria tra altri giovani, internazionale, e ciò umanamente era attraente.

Molte testimonianze parlano di una strategia di reclutamento psicologicamente aggressiva che ha anche permesso quei numeri.

00:14:39 a 00:15:39

Sì, la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa è qualcosa di molto delicato e accompagnare la conoscenza, il discernimento di una vocazione richiede molto rispetto. A volte dicevamo che è terreno sacro, devi toglierti le scarpe prima di entrare in questa intimità di una persona con Dio. Questo richiede anche formazione di chi accompagna e una profondità spirituale e umana per distinguere ciò che è entusiasmo o attrazione di gruppo da ciò che è realmente una vocazione e come può maturare. Noi ci sforziamo di fare un discernimento e un accompagnamento rispettoso, ma riconosciamo anche che possono esserci errori e persone che non abbiamo seguito come avremmo dovuto.

Nel libro di Elena Sada lei racconta come fosse stata addestrata per essere molto efficiente nelle telefonate e ottenere nuovi membri. C'era un'ansia di crescita.

00:16:57 a 00:18:21

Nello sviluppo di una vocazione c'è un momento importante: quando si entra in contatto diretto con il gruppo a cui si potrebbe voler aderire. Senza questo contatto diretto, molto raramente scatta la scintilla: "anch'io voglio fare questo". C'è quindi uno sforzo per mettere i giovani in contatto con religiosi o consacrati, e la scintilla in alcuni casi scatta quando conoscono questa realtà. Ciò richiede impegno perché sono pochi quelli che bussano volontariamente alla porta del seminario e dicono: "Posso conoscere il seminario?" Si fanno eventi, fine settimana, ritiri, pellegrinaggi, e qui entra anche un elemento umano di muoversi per dare questa possibilità alle persone di conoscere questa realtà. E da lì deve entrare un elemento di grande rispetto: se c'è la prima scintilla, il primo interesse, ora voglio accompagnarti a guardare dentro di te e a guardare Dio per capire se dietro c'è realmente una vocazione.

Questa è la politica ora, la norma.

00:18:27 a 00:19:29

La norma o la prassi è sempre stata invitare attivamente a conoscere la nostra realtà e poi accompagnare. Siamo consapevoli che, specialmente nei primi anni di formazione, c'è sempre una parte che dice "beh, non è per me". È come, non tutti quelli che entrano in un fidanzamento finiscono per sposarsi e lì devono esserci punti in cui posso prendere questa decisione e per questo ci sono voti temporanei, ci sono tempi che ora abbiamo anche prolungato, fino all'impegno definitivo e fino all'ordinazione. Noi stessi vorremmo che nella nostra congregazione ci siano solo persone che Dio ha effettivamente chiamato a questo cammino e che hanno l'attitudine e l'inclinazione a viverlo, perché altrimenti né per loro né per noi il percorso sarà felice.

Il padre Luis Garza ha commentato che il padre Maciel disponeva di un fondo discrezionale di ventimila dollari mensili che presumibilmente destinava a opere di carità. Avete potuto sapere cosa faceva il padre con questi soldi?

00:20:16 a 00:21:50

Il padre Maciel per molte decadi è stato direttore generale e ultimo responsabile della congregazione e inoltre, potremmo dire, il primo responsabile per invitare benefattori a sostenere la congregazione, e aveva molte attività anche personali che non erano necessariamente legate a far crescere la congregazione. Oggi ci consta, tramite lettere di ringraziamento, personali o istituzionali, che supportava seminari, suore, persone bisognose, pagava interventi medici di persone che incontrava e si muoveva con molta liberalità in questo. E questo si sta scoprendo a poco a poco e la nostra reazione è stata che la contabilità della congregazione e anche le spese di ogni superiore devono essere supervisionate, bisogna rendere conto sia internamente sia al fisco e bisogna dichiarare tutto, fino all'ultimo centesimo, di ciò che spendiamo e di ciò che riceviamo.

Ci sono libri che dicono che la Legione di Cristo gestiva e gestisce grandi volumi di denaro in investimenti, paradisi fiscali, pornografia, armi. È vero?

00:22:34 a 00:24:17

I Legionari di Cristo e il Regnum Christi oggi sono una realtà in più di venti paesi del mondo, abbiamo mille sacerdoti, molti seminaristi in formazione, decine di migliaia di alunni e studenti, e i mezzi della nostra congregazione si usano per sostenere la vita dei membri, per l'apostolato che svolgiamo, anche per il culto di Dio e la costruzione di chiese, seminari, monasteri e anche per sostenere persone bisognose. Questa è la destinazione dei fondi di cui disponiamo. Quando abbiamo risparmi, ad esempio prima di lanciare un grande progetto, o riserve, perché anche un giorno saremo anziani e i legionari avranno bisogno di cura, li mettiamo in banca in un investimento e cerchiamo di rispettare rigorosamente criteri etici.

Attualmente usiamo i criteri della Conferenza Episcopale Americana che ha stabilito, nelle diocesi, dove possono collocare i propri risparmi o il fondo pensione dei sacerdoti e cosa è possibile e cosa non lo è. Ad esempio, si esclude tutto ciò che riguarda le armi o le industrie che contraddicono la dottrina cattolica e quando trattiamo con una banca diciamo: "queste sono le nostre regole e il denaro che depositiamo non deve essere usato fuori da queste regole".

Ma è successo davvero?

00:24:20 a 00:24:54

Non abbiamo rilevato alcun investimento immorale nella nostra storia con i nostri soldi e siamo molto attenti. Naturalmente la trasparenza che oggi offrono le banche e anche come uno può scegliere di escludere campi di investimento per i propri risparmi non è sempre stata la stessa, ma oggi è molto più facile controllare dove vengono investiti i risparmi di una persona.

Allora è risolta tutta la questione dei paradisi fiscali?

00:25:08 a 00:26:05

Sì, a un certo punto una banca ci consigliò, per ricevere donazioni, di creare un trust nel paese in cui un benefattore aveva il suo denaro e lo voleva trasferire a noi affinché noi lo destinassimo

subito alle nostre opere. Accogliemmo questo consiglio, aprimmo un trust che non era mai di investimento, ma solo per ricevere una donazione e passarla al destinatario. Quando vedemmo, durante una revisione, che questo meccanismo di ricevere e trasferire denaro non era necessario, chiudemmo il trust e ora il denaro arriva direttamente ai paesi dove viene utilizzato per la vita dei legionari o per le opere educative.

Riguardo alla storia della morte del padre Francisco Orozco Yépez, cosa sapete di questo caso?

00:27:02 a 00:28:15

Il padre Yépez, come lo chiamiamo noi, ebbe un incidente il 1° agosto 1966. Dopo l'incidente fu portato all'Ospedale di Rapallo nel nord Italia e due giorni dopo l'incidente morì per le conseguenze. Si era rotto la sesta vertebra cervicale e fin dall'ingresso in ospedale la diagnosi fu che non sarebbe sopravvissuto con le possibilità mediche dell'epoca. Qualche anno fa, quando trasferimmo il suo corpo da Rapallo al cimitero di Roma dove sono sepolti gli altri legionari, abbiamo esaminato i documenti e abbiamo i rapporti della polizia che lo hanno trovato e anche un rapporto abbastanza dettagliato dalla prima diagnosi del medico all'ingresso fino alla sua morte due giorni dopo. Pertanto, la storia dell'incidente del padre Yépez nel 1966 è molto ben documentata nei nostri archivi.

Ma è possibile che il Padre Maciel abbia partecipato alla morte di qualche altro legionario o ex legionario?

00:28:27 a 00:29:42

In diversi libri sul Padre Maciel si afferma di tutto. Noi, quando c'è un'affermazione di questo tipo, cerchiamo di andare a fondo, di vedere cosa c'è nei nostri stessi documenti e cosa sanno le persone che conoscono meglio il caso. Ad esempio, per affermazioni che c'erano sul suo zio, Guízar Valencia, siamo andati con il postulatore della causa che ha rivisto tutta la sua vita, ha studiato i suoi scritti, ha preparato il processo di beatificazione e gli abbiamo chiesto: "Lei che è il miglior conoscitore di questo santo vescovo, cosa ci può dire di un'eventuale intervento del padre Maciel di qualche tipo?" e lui ci ha detto: "Risulta dalle liste dei seminari che lo hanno accolto e risulta che siano stati in contatto, ma non risulta alcun illecito, nessun intervento". E questo è il modo di procedere: non abbiamo paura di alcuna affermazione, ma dopo averla fatta bisogna andare alle fonti e ai migliori conoscitori dei temi per vedere cosa c'è di vero.

PARTE 3:

Ci sono varie testimonianze di persone, legionari o non necessariamente legionari, a cui il Padre Maciel ha prescritto trattamenti psichiatrici. Le persone che hanno seguito questi trattamenti potrebbero aver subito danni alla loro salute mentale?

00:01:30 a 00:02:31

Parlando di salute mentale dobbiamo partire dal presupposto che anche un sacerdote è un uomo e può avere diverse situazioni nella sua vita e può succedere che qualcuno abbia bisogno di un supporto psicologico o psichiatrico come qualsiasi altra persona nel mondo. Nella nostra congregazione in quei momenti cercavamo istituzioni di buona reputazione o anche di prestigio, sia mediche sia cliniche, dove questa persona potesse essere ricoverata e ricevere l'aiuto necessario. E da quel momento valgono i protocolli di queste stesse istituzioni e di questi stessi medici che, in questo campo delicato, devono osservare principi medici ed etici

per cercare di aiutare la persona. Molte volte ci riescono, altre volte bisogna cercare un altro medico che possa aiutare meglio.

Il padre Maciel mandava le persone a trattamenti psichiatrici piuttosto per generare qualche tipo di danno mentale o psicologico?

00:03:18 a 00:04:03

Abbiamo conosciuto testimonianze, abbiamo cercato di rivedere chi fossero i medici e i luoghi dove in passato erano andati i Legionari di Cristo. Non abbiamo informazioni su altre persone esterne e per quanto ne sappiamo si tratta di medici e istituzioni di buona reputazione e prestigio. Mi è difficile, o ci è difficile, immaginare che una persona con una lunga carriera psichiatrica si sarebbe prestata, di fronte a suggerimenti di qualcuno, a non seguire con rigore il protocollo medico che obbliga qualsiasi istituzione psichiatrica.

Non voglio insinuare nulla contro alcun psichiatra in particolare, ma se Maciel aveva questa capacità di corrompere le persone, anche questo poteva essere un mezzo di Maciel per zittire o danneggiare qualcuno.

00:04:48 a 00:05:35

Normalmente un trattamento psichiatrico inizia con una valutazione. Questa valutazione a volte nasce da una raccomandazione: “Ti vedo molto depresso, ti vedo ansioso, ti vedo con comportamenti poco usuali, perché non vai da un medico per fare una valutazione?”. Da quel momento vale il risultato della valutazione e ciò che il medico raccomanda, e così è stato nella nostra congregazione quando qualcuno aveva un bisogno psicologico o psichiatrico.

Ci sono varie narrazioni sulle settimane di agonia del padre Maciel. Sapete di cosa è morto il padre Maciel?

00:06:11 a 00:06:56

Abbiamo un racconto abbastanza dettagliato, giorno per giorno, di quali furono gli ultimi tempi del padre Marcial Maciel a Jacksonville. Dei suoi trattamenti, dei suoi ingressi e uscite dalla clinica e sappiamo che praticamente si spense per alcune complicazioni della circolazione, del sistema respiratorio, cardiaco e arrivò il momento in cui aveva anche liquidi che non si potevano più drenare e che erano troppo forti per il cuore. Così il 30 gennaio 2008 finalmente si spense e morì a letto.

Si è detto che il padre Maciel abbia preso un gelato alla vaniglia e che questo fosse un problema per lui. Cosa sapete a riguardo?

00:07:06 a 00:07:50

Sì, effettivamente nei resoconti giorno per giorno risulta anche che, pochi giorni prima della sua morte, si prese qualche cucchiata di gelato e la sua reazione allo zucchero e al lattosio provocò una piccola crisi medica; dovettero medicarlo e chiamarono il medico, ma il medico disse: “Riposo e non diventerà qualcosa di più grave”. Ed effettivamente si riprese da questo piccolo episodio e morì qualche giorno dopo, senza alcuna relazione con le cucchiata di gelato. Ma l'episodio è registrato nella cronaca di quei giorni.

Si è detto anche che il padre si rifiutò di confessarsi. È vero?

00:08:03 a 00:08:50

Il padre Maciel morì come un cattolico, fu accompagnato da diversi sacerdoti della congregazione. Risulta che quasi quotidianamente ricevesse la comunione e anche, in varie occasioni, l'unzione degli infermi e la confessione. Era un momento già molto debilitante personalmente, c'erano momenti di maggiore chiarezza e momenti di maggiore confusione nella sua mente, ma per testimoni diretti sappiamo che i sacramenti erano presenti e le persone attorno a lui pregavano intensamente perché per loro moriva il padre Maciel, un sacerdote, un fondatore, e volevano raccomandare la sua anima a Dio.

Come si poteva ancora sostenere l'idea di santità accanto a questa evidente verità sulla vita di Maciel?

00:09:13 a 00:10:19

La mente delle persone, dei legionari che erano con lui, era: "qui sta morendo una persona anziana, debole, che ha bisogno di aiuto medico, di aiuto per mangiare, che sta lottando tra la vita e la morte e ha bisogno anche di conforto davanti alla solitudine che si sente, alla confusione in quei momenti della morte", e tutta l'attenzione era centrata su questo. Solo dopo la sua morte c'era un momento per pensare ad altre cose e iniziare a mettere ordine nella grande confusione che esisteva con la presenza di sua figlia, con persone che entravano e uscivano, con informazioni confuse. Questo si iniziò a ordinare dopo, ma il sacerdote o i sacerdoti a lui vicini agivano praticamente come infermieri o come familiari che sostengono qualcuno nelle ultime ore della sua vita.

Chi erano questi legionari?

00:10:24 a 00:11:06

C'erano cambiamenti tra i sacerdoti che lo accompagnavano, ma c'erano il padre Luis Garza, noto, il padre Álvaro, che era il suo successore e cercava di stare vicino mentre poteva, e poi alcuni che da prima lavoravano come segretari o infermieri con lui, conoscevano bene la sua storia medica e lo accompagnavano anche in clinica per tradurre in inglese, perché in Florida lui non riusciva a esprimersi in inglese riguardo alle sue malattie. Abbiamo cercato di formare un team che potesse accompagnarlo.

Le è toccato far parte di questo team?

00:11:07 a 00:11:32

No, io non ero presente in quei momenti. Mi sono congedato dal padre Maciel quando usciva dalla macchina nel 2008, non 2007 deve essere stato, è l'ultima volta che l'ho visto uscire da casa a Roma, un saluto, ed è l'ultima volta che l'ho visto.

Chi è stato realmente Marcial Maciel?

00:11:45 a 00:12:02

Il padre Maciel è stata una persona, una figura profondamente enigmatica, di grandi contraddizioni. Ha fatto molto bene ma anche tanto male.

E già...

00:12:06 a 00:12:26

È una persona che è riuscita a invitare altri a condurre una vita seguendo Gesù Cristo, facendo del bene agli altri. Allo stesso tempo ha fallito gravemente nella sua vita personale e in molte decisioni che ha preso.

Li invitava a una vita di seguire Gesù Cristo o li reclutava per l'esercizio del suo potere?
00:12:35 a 00:13:27

Nella congregazione abbiamo notato che il padre Maciel spesso prendeva elementi della Chiesa o anche di altre congregazioni e li presentava come ideale per i legionari. E in questo senso, attraverso di lui, anche se poteva sembrare contraddittorio, ricevevamo dottrina della Chiesa e buone pratiche di altre congregazioni. Alla fine, abbiamo scoperto che si era anche approfittato del prestigio creato da altri membri della congregazione per la sua reputazione e per sfuggire a indagini. Ma al momento, quando ci siamo consacrati alla nostra vita religiosa, non lo sapevamo.

Quando dice “noi ci siamo accorti di questa vita del padre Maciel”, le credo. Ma è possibile che la direzione della legione abbia partecipato a coprire o agli illeciti del padre Maciel?
00:14:07 a 00:15:31

Il padre Maciel aveva un grande carisma, un grande impulso e anche una grande indipendenza. Non permetteva ad altre persone di intromettersi nella sua vita o di fargli domande su dove arrivava o dove andava. Lui prendeva le sue decisioni e a volte, per raggiungere i suoi obiettivi, chiedeva aiuto o invitava altri e diceva: “per favore scrivimi questa lettera o fai questo acquisto”, ma curava molto che nessuno avesse il quadro completo di quello che stava succedendo. E così ho incontrato persone pentite, doloranti, perché a un certo punto sono state usate. Ad esempio, penso a uno che ha trovato un posto di scambio per il figlio del padre Maciel, ma nessuno gli ha mai detto chi fosse questo adolescente che voleva studiare all'estero; lui scriveva lettere, visitava una famiglia, ma era sempre un conoscente del fondatore per il quale voleva fare qualcosa. Poi scopriva chi c'era dietro, ingannato, manipolato, deluso, ma era una collaborazione materiale senza sapere cosa stava realmente succedendo.

A partire da quando si accorgono che è un inganno?
00:16:30 a 00:17:55

Negli ultimi anni della sua vita il padre Maciel cominciava a perdere il controllo e la coordinazione delle sue diverse vite e si potrebbe dire che commetteva qualche errore e si incontravano persone che non si sarebbero dovute incontrare, ma poi molto rapidamente aveva sempre qualche spiegazione e diceva: “Ah sì sì, perché io sono qui, vi presento, questa è una benefattrice e ora andiamo al concerto” e l'altro rimaneva: “Beh, è un po' strano che lui, con una benefattrice e vestito in abiti civili, vada a un concerto”, ma se non hai gli altri elementi era molto difficile unire i diversi fili. E in quei momenti alcuni legionari cominciavano a informare la Santa Sede e dicevano: “Ho visto questo” e risulta anche dai documenti e dalle testimonianze che qualcuno portava anche una foto, ma la Santa Sede diceva: “Bene, ce ne occupiamo noi”, e loro avevano già in corso un'inchiesta molto approfondita iniziata allora dal signor Scicluna. Stavano emergendo elementi, ma erano ancora due mondi paralleli: un mondo era la Santa Sede e l'altro la vita della congregazione.

Il padre Maciel agì da solo o c'erano altre persone che sapevano?
00:18:11 a 00:19:34

Sì, ci sono una serie di persone che oggi sentono che il padre Maciel si è approfittato di loro, li ha manipolati e li ha fatti fare cose senza sapere a cosa servissero. Questo provoca un dolore profondo nelle persone: essere usati, forse anche sotto il pretesto di un grande ideale o di una promessa, e poi scoprire che c'era un altro piano dietro è un dolore vero. Io le considero vittime del padre Maciel, di manipolazione e inganno. Ora, parlando con loro, esprimono questo dolore e noi cerchiamo di stare vicini a loro. Altri, forse esterni, che non hanno vissuto la cosa con la stessa intensità, oggi dicono: "Beh, non sapevo che fosse per questo", e questo ha anche provocato cose buone: alcuni protocolli e procedure sono stati rafforzati, c'è più controllo, più trasparenza e oggi, quando mi sorge un dubbio, chiedo spiegazioni concrete e pretendo che mi vengano fornite.

Dopo la morte del padre Maciel, cosa è successo alla congregazione e al Regnum Christi senza la figura del fondatore?

00:20:00 a 00:21:50

Dal 2008/2009, la nostra congregazione e anche il Regnum Christi hanno percorso un cammino di profonda revisione, rinnovamento e ritorno al Vangelo e all'ideale di Gesù Cristo. Grazie a Dio abbiamo avuto aiuti molto preziosi: il Papa Benedetto ha chiesto a cinque vescovi di visitare tutte le case della congregazione, centinaia di colloqui per capire come si viveva, come si lavorava. Poi un delegato pontificio ha seguito una revisione delle costituzioni, cioè delle regole di vita che avevamo, delle quali il 75% è stato eliminato o trasferito in altri documenti per mettere in luce ciò che è essenziale nel nostro seguire Gesù Cristo e nel fare del bene agli altri. Questo rinnovamento è proseguito e ha richiesto molto dalle persone. È stato un cammino doloroso, ma abbiamo un fondamento sicuro: Gesù Cristo, la Chiesa, la missione di fare del bene nel mondo. Oggi il padre Maciel ha un ruolo storico nella congregazione, ma non è esempio né punto di riferimento; non leggiamo più i suoi scritti né abbiamo sue immagini nelle nostre case. Non neghiamo la nostra storia, ma la vediamo come un'opportunità di apprendimento e rinnovamento nella nostra missione verso la Chiesa.

Quelle norme che permettevano a Maciel di fare quello che voleva, la separazione dalle famiglie, tutte quelle cose che creavano un ambiente vulnerabile o segreto, sono state eliminate? Quanto è cambiata la vita interna?

00:22:45 a 00:24:10

La vita religiosa ha una regola di base: seguire da vicino Gesù Cristo. Ma nel corso della storia della Chiesa a questo si sono aggiunte molte regole particolari secondo le epoche, cose che oggi, con una concezione diversa di individualità e libertà personale, ci sembrano strane. Per esempio, la revisione della corrispondenza, che faceva parte del diritto universale della Chiesa e che nelle congregazioni religiose era un segno di fiducia e apertura verso il superiore. Questo era anche parte delle nostre norme. Con il Concilio Vaticano II si chiese a tutte le congregazioni di rivedere le loro regole, cercare di andare al Vangelo e lasciare fuori ciò che era superato o non più adatto alla nostra epoca. Anche noi dovemmo fare questo lavoro: alcune cose caddero in disuso e, nel 2014, con la completa riforma delle costituzioni, tutti questi elementi di epoche precedenti furono eliminati e nemmeno esistono più come riferimento testuale, anche se la pratica era già stata abbandonata prima.

Ci è voluto un po' di tempo dal Concilio Vaticano fino al 2014

00:24:15 a 00:25:05

Effettivamente ci furono varie fasi. Prima il Vaticano stabiliva le regole per il rinnovamento. Poi, nel 1983, il nuovo diritto canonico, a livello universale della Chiesa, eliminava molte norme precedenti. Poi le opportunità per rivedere le costituzioni sono date dai capitoli generali: quindi, parliamo di dodici anni, perché ogni dodici anni c'è la possibilità di revisione. Noi, nel 2005, il padre Maciel cessò di essere direttore generale; dal 2009 intervenne la Santa Sede e nel 2014 ci fu il capitolo generale di rinnovamento e revisione dei Legionari di Cristo.

Pensando a questi primi otto denunciati. C'è stata riconciliazione con loro? Cosa direste oggi?

00:26:00 a 00:28:07

In relazione ai primi denunciati del padre Maciel, il momento più importante a livello istituzionale è stato il capitolo generale del 2020. Loro ci avevano scritto, noi abbiamo scritto a loro e abbiamo anche fatto una dichiarazione in cui abbiamo messo i nomi di ciascuno per chiedere perdono e anche per ringraziare. Il nostro direttore generale subito dopo ha detto: "Non fermiamoci a una dichiarazione, cerchiamo il contatto personale con ciascuno" e per provvidenza di Dio, in quel momento quasi tutti o tutti i firmatari erano in vita e a me è toccato personalmente visitare alcuni di loro ed esprimere anche di persona, con il documento del capitolo in mano, la richiesta di perdono e l'offerta di una riparazione per il danno subito.

Devo dire che è stato uno dei momenti più soddisfacenti per me: chiedere perdono e vedere una riconciliazione nelle persone incontrate, che accoglievano questa richiesta e dicevano: "Grazie per essere venuti, grazie per aver riconosciuto il danno e grazie per avermi ascoltato". E riparare non si può: la riparazione non può mai cancellare ciò che è successo, ma può aiutare a rendere la vita più sopportabile. A diverse di queste prime vittime abbiamo potuto aiutare in situazioni personali difficili, in caso di malattia, talvolta sostenendo anche la vedova o la moglie, oggi vedova, che li aveva curati per decenni, cercando di fare il possibile per riparare anche alle loro necessità materiali.

Lei è stato responsabile dell'archivio della legione. C'è la possibilità che questi archivi siano aperti a persone esterne alla legione per contribuire alla costruzione di una verità storica?

00:28:38 a 00:29:38

Nei nostri archivi cerchiamo di seguire le indicazioni universali degli storici e degli archivisti per archivi istituzionali dello Stato o della Chiesa. È sempre previsto un intervallo di tempo prima che un archivio possa essere aperto all'accesso, normalmente di una o due generazioni: stiamo parlando di cinquant'anni/sessant'anni. Il Vaticano, per fare un paragone, ha appena aperto agli storici gli archivi del pontificato di Pio XII perché sono già passati i decenni previsti negli standard archivistici. Anche noi speriamo di avere i nostri archivi ordinati e accessibili quando arriverà il momento di concedere l'accesso a storici professionisti, anche esterni alla congregazione.

Anche se si tratta di un caso così grave?

00:29:50 a 00:30:22

Sì, quello che cerchiamo è la verità e per trovare una verità storica serve l'aiuto di storici professionisti, seri, che si attengano ai documenti e alle testimonianze e le presentino. In

questo senso, apprezziamo e apprezzeremo la collaborazione di storici professionisti, anche esterni alla congregazione.

Vuole dare un messaggio o insistere su qualche punto importante per lei?

00:30:52 a 00:32:04

Per noi, come congregazione religiosa, è importante vivere nella verità, convertirci dove abbiamo agito male e rinnovarci nella missione che Dio ci ha ancora riservato nella Chiesa e a favore dell'uomo. Vorrei anche ringraziare tante persone che hanno camminato con noi anche nei momenti più difficili, che continuano a sostenere il bene che stiamo facendo e che hanno avuto il coraggio di dirci dove eravamo nel torto. Sono certo che senza le persone che hanno alzato la voce, in particolare o anche in pubblico, per dire: "Non va bene ciò che è successo", noi non avremmo avuto la possibilità di convertirci e di cercare la verità nella nostra vita e nella nostra storia.

Mi racconti un po' di lei

00:32:19 a 00:33:20

Sono il padre Andreas Schoggl, sono austriaco, ho studiato al collegio diocesano di Linz fino al diploma e dopo il diploma sono entrato nella congregazione dei Legionari di Cristo in Germania e in Spagna. La mia formazione è stata soprattutto a Roma, dove ho collaborato negli archivi storici, in compiti segretariali, sono stato provinciale per sei anni dei Legionari di Cristo in Europa Centrale e Occidentale, ho lavorato cinque anni in Vaticano durante il pontificato di Papa Benedetto per assistere in questioni legate alla lingua tedesca e recentemente ho lasciato l'incarico di segretario generale dei Legionari di Cristo a Roma. Continuo a collaborare in diversi progetti, in particolare nella cura della prevenzione degli abusi sui minori e nei percorsi di guarigione per le vittime di abusi.